

CENTO CASTELLI

Castelli, rocche, torri, fortificazioni della provincia modenese sono oggetto di un'importante iniziativa editoriale curata da Sandro Bellei e da Ermanno Rovatti: la pubblicazione di due volumi sui Castelli Modenesi, il primo dedicato agli insediamenti dell'Appennino, il secondo a quelli della zona pedemontana, della pianura e della bassa. Edita da Collezioni modenesi di Finale Emilia, l'opera reca la prefazione di Valerio Massimo Manfredi ed è corredata da un capitolo di Franca Baldelli e Silvia Pincella sulle nobili famiglie del Modenese: la casa d'Este in primo luogo, i grandi feudatari come i Pico di Mirandola, i Pio di Carpi, i Contrari di Vignola, i Montecuccoli signori del Frignano, i Rangoni, i Boschetti, i Campori..., le cui vicende appunto s'ambientano fra rocche e manieri. Antiche presenze fissate dall'obiettivo fotografico di Gianni Dotti, Pietro Parmeggiani, Marco Ravenna e Ghigo Roli, cogliendo anche gli aspetti naturalistici e il fascino di quelle località. Accanto ai grandi e più famosi complessi castellani, come quelli di Carpi, Sassuolo, Vignola, San Felice, Finale Emilia..., gli autori si soffermano anche su luoghi "minori" e poco noti, come la poderosa torre già dei Montecuccoli, a Castellino delle Formiche, pittoresca frazione di Guiglia inserita nel Parco regionale

dei Sassi di Rocca Malatina. E poi, tanti borghi medievali come Samone dalle quattrocentesche case in sasso, e Montecenere, con le moli del campanile e del torrione, appostamento difensivo dei Montecuccoli. Merito degli autori è di aver inserito le sedi fortificate nel più ampio tessuto insediativo: trovano spazio in queste pagine la famosa Pieve di Trebbio, suggestivo complesso architettonico dagli elementi romanici, i resti dell'antica chiesa di Gombola, con la torre già del castello, al crocevia fra Polinago, Prignano e Serramazzone, o i misteriosi ruderi della Torraccia di Sassostorno, da cui sembra emanare una fosca atmosfera da romanzo "gotico". Non sono tralasciati neppure gli aneddoti e le curiosità: ad esempio, il ritratto di Obizzo da Montegarullo, il guerriero che si oppose al dominio estense fra Tre e Quattrocento, sarebbe ritratto a Roccapelago, scolpito nell'architrave di un edificio del borgo che fu il suo rifugio; mentre nella Torre di Spilamberto un più romantico fantasma, quello dello spagnolo messer Filippo, ancora si lamenterebbe per l'infelice amore con una castellana. Singolare, poi, il

caso di un clamoroso "falso in stile" nella bassa pianura: il Castello del Carrobbio a Massa Finalese, costruito in forme neogotiche ai primi del '900 dal conte Vittorio Sacerdoti per la moglie Elena. A volte sono stampe fotografiche d'epoca a rendere la storia e il colore di quei luoghi. Altre volte, il racconto è affidato alle tavole disegnate da Loreno Confortini, sulla base di meditate ipotesi storiografiche; di straordinaria efficacia è la restituzione grafica del Forte Urbano di Castelfranco, edificato nel 1634 da papa Urbano VIII Barberini, come il confronto fra le ricostruzioni del Palazzo di Sassuolo, prima come castello cinquecentesco dei Pio di Savoia, poi come Reggia Estense, dopo le trasformazioni barocche e settecentesche.

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Castelli,
rocche, torri
modenesi
nella
monumentale
pubblicazione
di Sandro
Bellei e
Ermanno
Rovatti

